

# confronti { MONDO



## CINA

### Siglati 19 accordi economici con Madrid

Il premier spagnolo Pedro Sánchez ha firmato 19 accordi bilaterali con la Cina e avviato un dialogo strategico, chiedendo a Pechino un ruolo più attivo nelle crisi globali.

**I**l premier spagnolo Pedro Sánchez ha rafforzato i rapporti con la Cina durante la visita ufficiale a Pechino del 13-14 aprile 2026, dove ha incontrato il presidente Xi Jinping e firmato 19 accordi bilaterali tra i due Paesi. Come riportato da *Euronews*, gli accordi riguardano soprattutto cooperazione economica e commerciale – circa una dozzina – con l’obiettivo di ampliare l’export spagnolo verso il mercato cinese, in particolare nei settori agroalimentari come vino, olio d’oliva, prodotti ittici e carne. Intese sono state raggiunte anche su energia rinnovabile, infrastrutture,

economia digitale, intelligenza artificiale e scambi universitari, mentre i due governi hanno annunciato l’avvio di un “dialogo strategico” permanente su cooperazione economica e dossier globali.

Sánchez ha invitato Pechino ad assumere un ruolo più attivo nella gestione delle crisi internazionali, in particolare in Medio Oriente, chiedendo un contributo a un «cessate il fuoco» globale e duraturo». Nel suo intervento all’Università Tsinghua, il premier ha inoltre sostenuto un ordine internazionale multipolare, basato sul rafforzamento del multilateralismo.

La visita arriva dopo critiche dello stesso Sánchez sugli squilibri commerciali tra Europa e Cina. Il deficit commerciale tra Unione europea e Cina – cioè la differenza tra quanto l’Europa importa da Pechino e quanto esporta verso il mercato cinese – è cresciuto di oltre il 18% nell’ultimo anno.

Per la Spagna lo squilibrio è ancora più evidente: nel 2025 il deficit con la Cina ha superato i 42 miliardi di euro, rappresentando circa il 74% dell’intero deficit commerciale spagnolo con il resto del mondo. Madrid punta quindi a rafforzare la cooperazione con Pechino, chiedendo al tempo stesso condizioni più equilibrate per le imprese europee.

[ML] ☹

## ERITREA

### Calciatori della nazionale in fuga dalla dittatura

Sette calciatori della nazionale eritrea non sono tornati in patria dopo la partita contro l’Eswatini, come riportato da *Africanews*, del 7 aprile 2026. La squadra aveva ottenuto una storica vittoria che ha garantito l’accesso alla fase di qualificazione della prossima Coppa d’Africa dopo quasi due decenni, ma al rientro verso Asmara alcuni giocatori hanno deciso di rimanere all’estero, cogliendo l’occasione di una trasferta internazionale per cercare nuove opportunità, secondo la stessa fonte.

Tra i più noti che mancano all’appello ci sono il portiere Kubrom Solomon e l’ala Medhanie Redie. Non si tratta di un episodio isolato: negli anni scorsi altri atleti eritrei hanno scelto di non tornare in patria dopo tornei o trasferte internazionali. *Africanews* ricorda, ad esempio, la fuga di membri della squadra under-20 in Uganda nel 2019 e quella di quasi tutta la nazionale maggiore dopo un viaggio in Kenya nel 2009.

L’episodio non ha avuto alcuna cassa di risonanza in patria poiché i media statali non hanno riportato la notizia, tuttavia il caso è emerso grazie alla stampa internazionale e riflette la situazione politica complicata del Paese, spesso descritta da organizzazioni internazionali come caratterizzata da forti restrizioni civili e politiche, condizioni che hanno causato un aumento di richieste d’asilo politico da parte dei cittadini eritrei a Paesi stranieri. Dunque, per molti giovani atleti le partite all’estero diventano una grande opportunità per tentare una nuova vita. [AC] ☹



## EUROPA

## Semplificazione digitale: rischio di arretramento sulle tutele

**L**a proposta di regolamento *Digital Omnibus*, presentata dalla Commissione europea il 19 novembre scorso, interviene su alcuni pilastri della normativa digitale europea, tra cui Gdpr e *AI Act*, con l'obiettivo dichiarato di semplificare le regole e rafforzare la competitività. Il provvedimento ha però aperto un confronto sulle possibili conseguenze in termini di tutela dei diritti fondamentali.

*Amnesty International*, in particolare, lo scorso aprile ha avvertito che le modifiche potrebbero indebolire le garanzie su *privacy* e protezione dei dati. Tra i punti più controversi vi è la ridefinizione di "dato personale" e l'introduzione di eccezioni che renderebbero più semplice per le aziende raccogliere, conservare e riutilizzare grandi quantità di informazioni per

addestrare sistemi di intelligenza artificiale. Secondo i critici, ciò ridurrebbe la capacità degli individui di controllare i propri dati e di verificare il loro utilizzo.

Preoccupazioni simili riguardano l'*AI Act*: le modifiche proposte attenuerebbero gli obblighi per i sistemi ad alto rischio, lasciando alle imprese maggiore discrezionalità nel definire e dichiarare il livello di rischio delle proprie tecnologie.

La minore trasparenza e la possibile riduzione degli obblighi di registrazione renderebbero più difficile il controllo pubblico e istituzionale. Inoltre, eventuali ritardi nell'attuazione potrebbero consentire a sistemi potenzialmente problematici di restare in uso senza piena supervisione. [ML] ☞

## COLOMBIA

## L'estorsione è il terzo polo economico

Lungo la catena montuosa della Sierra Nevada, una zona a Nord della Colombia che affaccia sul Mar dei Caraibi, le fitte foreste tropicali sono un nascondiglio perfetto per i gruppi armati che gestiscono la coltivazione e la produzione di cocaina e marijuana. Qui, da qualche anno, il narcotraffico controlla anche il turismo. Secondo un'inchiesta del *El Espectador*,

il cartello *narco-paramilitar Autodefensas Conquistadoras de la Sierra Nevada* (Acsn) domina più del 95% delle attività legate a questo settore, incluso il trasporto da e per l'aeroporto, la vendita di artigianato, i mototaxi, gli hotel e gli ostelli.

I *narcos* impongono il pagamento delle *vacunas*, un vero e proprio *pizzo*, in cambio di sicurezza e protezione per l'incolumità di turisti e commercianti. Se c'è un problema, le persone si rivolgono direttamente a loro.

Questa dinamica ha trasformato l'estorsione nel terzo polo economico della regione, dove, solo nel 2026, sono previsti più di 7 milioni di visitatori. Si tratta del 200% in più rispetto al 2016,

anno in cui è stato firmato l'*Accordo di Pace*. Il controllo della zona è conteso tra vari gruppi armati tra cui il Clan del Golfo e l'Acsn. Negli ultimi anni lo scontro tra queste due fazioni si è intensificato colpendo principalmente contadini locali, popolazioni indigene e leader ambientali.

Dal 2012 ad oggi, più di 7mila persone hanno perso la vita in questo territorio, lasciando circa 600 morti ogni anno. A dieci anni dalla fine del conflitto armato la pace nella regione sembra ancora lontana. [FV] ☞



## BANGLADESH

## La partnership con l'India sempre più multilivello

Temi come sicurezza, sviluppo e connettività si intrecciano in modo crescente tra i due Paesi.


India e Bangladesh hanno firmato 22 accordi in una vasta gamma di settori – difesa, energia nucleare civile, spazio, sicurezza informatica, infrastrutture e media – al termine dei colloqui tra il premier indiano Narendra Modi e

la premier bengalese Sheikh Hasina. L'intesa – come riportato da *Suryaa*, quotidiano in lingua telugu con sede a Hyderabad –, prevede anche una linea di credito da 500 milioni di dollari per l'acquisto di forniture militari da parte di Dhaka, segnando un ulteriore rafforzamento della cooperazione strategica tra i due Paesi.

Oltre agli accordi militari, sono stati siglati protocolli per la formazione congiunta degli ufficiali di Difesa, la cooperazione tra istituti di alta formazione militare e il rafforzamento delle capacità nel campo della sicurezza nazionale. Sul fronte energetico, due intese riguardano l'uso pacifico del nucleare e la sicurezza degli impianti, con il coinvolgimento delle rispettive agenzie atomiche.

Particolare rilievo assumono anche gli accordi su cybersicurezza, con la

collaborazione tra i Cert nazionali – squadre specializzate incaricate di gestire le emergenze informatiche – dei due Paesi, e quelli relativi alle infrastrutture sanitarie di base, con la costruzione di 36 cliniche comunitarie in Bangladesh. Altri *memorandum* riguardano la gestione delle rotte fluviali e marittime, i *border haats* – speciali mercati istituiti lungo la frontiera –, la formazione giudiziaria e lo sviluppo della navigazione congiunta.

Completano il quadro le intese su scienza della Terra, informazione, spazio e uso pacifico dello spazio extra-atmosferico, che confermano la progressiva densificazione di una partnership indo-bengalese sempre più multidimensionale, in cui sicurezza, sviluppo e connettività si intrecciano in modo crescente. [ML] 

## VENEZUELA


## Arrestata l'ex first lady Cilia Flores

**C**ilia Flores, ex first lady venezuelana, arrestata lo scorso due gennaio a Caracas in seno a un'operazione militare degli Stati Uniti, è tornata al centro dell'attenzione internazionale dopo alcune rivelazioni che la collegano a una presunta rete criminale chiamata *El Jardín de Flores*. Secondo un'inchiesta del *Wall Street Journal*, si tratterebbe di una narco

struttura familiare coinvolta in operazioni di traffico illecito, corruzione e vendita di armi. L'indagine coinvolge i parenti stretti di Flores, tra cui i tre figli, la sorella e un nipote, ai quali avrebbe assegnato rotte di narcotraffico e contratti statali. Flores e Maduro si trovano nel carcere federale di Brooklyn, negli Stati Uniti e sono accusati di traffico di droga, narcoterrorismo e cospirazione.

Lex prima donna sarebbe sospettata, anche, di aver facilitato l'ingresso di grandi quantità di cocaina negli Usa. Secondo diversi media venezuelani Cilia Flores è la vera "testa" del

Governo bolivariano, essendo presente sulla scena politica molto tempo prima che Maduro prendesse il posto di Hugo Chávez. È stata la prima donna a ricoprire la carica di presidente dell'Assemblea nazionale, ed è stata tra le fondatrici del Partito socialista venezuelano.

Intanto in Venezuela la riapertura dell'Ambasciata Usa a Caracas, la revoca della sanzioni della presidente *ad interim* Delcy Rodríguez, e l'approvazione di una legge per consentire di dare in concessione le miniere del Paese a investitori stranieri aprono la strada per una transizione politica. [FV] 

## REGNO UNITO

## Una Comunità cristiana di base ha scritto una lettera di solidarietà all'arcivescova di Canterbury

«Siamo la Comunità cristiana di base di San Paolo a Roma, parte di gruppi cattolici che, in Italia, propongono una profonda conversione evangelica della Chiesa romana. Noi riteniamo che la decisione della Sua Chiesa di scegliere La per guidare, come vescova, la diocesi primaziale di Canterbury, sia storicamente e teologicamente ben fondata, anche se altre Chiese La contestano, adducendo motivazioni che, a nostro parere, non sono assolutamente basate sulla Bibbia ma, piuttosto, su radicati, e discutibili, presupposti culturali». «Per questa ragione – continua la lettera – ringraziamo la *Church of England* per la sua storica decisione che, noi pensiamo, è stata davvero un gesto profetico, ed un *Kairos* dello Spirito

che potrà far riflettere l'intera Ekumene... In un mondo scosso da tremendi conflitti bellici, la Sua nomina alla sede di Canterbury rappresenta davvero un messaggio di pace e di speranza per tutto il pianeta... Siamo sotto lo sguardo misericordioso di Dio, per il quale, come Lei ci ha ricordato nel suo *sermon* del 25 marzo, citando le parole dell'angelo Gabriele a Maria [*Luca, 1, 37*], «Niente è impossibile a Dio».

Rileva, poi, che l'arcivescova, di fronte alle guerre in atto in Medio Oriente, Ucraina, Sudan e Myanmar, aveva chiesto, sì, «di pregare perché prevalga la pace», subito però aggiungendo: «In un mondo lacerato da conflitti, sofferenze e divisioni, dobbiamo riconoscere il male che esiste molto vicino a casa. Non possiamo non vedere o

minimizzare, le sofferenze subite da quanti sono stati feriti da azioni, inerzie e fallimenti delle nostre stesse comunità cristiane».

E la lettera concludeva: «Lei ha parlato di “una Chiesa che si estende in tutto il mondo, con le nostre Chiese sorelle della Comunione anglicana, come parte della Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica, per dar corpo all'amore di Cristo”. Possa il Signore accompagnarLa nel Suo impegnativo ministero episcopale». [LS] ☺



## SENEGAL

## Le ragioni dietro la “politica morale” nel Paese

Il Senegal ha recentemente approvato una legge che aumenta la pena per i rapporti omosessuali e vieta la “promozione” di tali relazioni [cfr. *Confronti Mondo* 4/2026), una mossa che, come riportato da *Africa Is a Country*, va oltre il semplice richiamo a “valori religiosi o culturali”. Dietro la legislazione emergerebbero infatti motivazioni economiche e politiche: il Paese affronta

da tempo un crescente indebitamento pubblico e programmi di austerità che limitano i servizi essenziali, e la “politica morale” diventa uno strumento di facile utilizzo per deviare l'attenzione dell'opinione pubblica dai problemi concreti. In questo quadro si inserisce anche l'influenza di attori internazionali, in particolare reti statunitensi di matrice *evangelical*, che secondo diverse inchieste avrebbero contribuito a orientare il dibattito e le strategie legislative in senso anti-Lgbtq+.

Organizzazioni come *MassResistance*, basate negli Stati Uniti, avrebbero dialogato con reti senegalesi favorevoli alla legge, mentre parallelamente l'amministrazione americana ha rafforzato accordi di cooperazione sanitaria che

escludono esplicitamente programmi rivolti alle comunità Lgbtq+, con effetti diretti sulle politiche di prevenzione dell'Hiv. Il provvedimento ha dunque pesanti ricadute sociali e religiose, mobilitando sentimenti conservatori, e allo stesso tempo accentua discriminazioni verso minoranze vulnerabili e isolando ulteriormente gruppi già marginalizzati.

Inoltre, in alcune università e centri culturali si è riscontrato l'aumento di tensioni interne, con dibattiti pubblici e manifestazioni che stanno mettendo in luce il contrasto tra giovani più progressisti e istituzioni conservatrici, mostrando come la legge stia ridefinendo anche spazi di confronto culturale e educativo nel Paese [AC]. ☺